

Il «boom» in Italia delle compagnie a basso costo che hanno rivoluzionato il nostro modo di viaggiare

«Niente fronzoli», 1 euro e si vola

L'aereo trasformato in un negozio dove è possibile acquistare di tutto

Roberto Rossi

MILANO Le chiamano «no frills», in italiano si potrebbe tradurre con senza fronzoli. Sono le compagnie aeree che offrono voli a basso costo. Quelle che operano in Italia sono 17, ben nove quelle che sono nate o che hanno intenzione di partire nel 2003. Vengono dalla Scozia, dall'Irlanda, dalla Germania, dalla Scandinavia, dall'Inghilterra e, a partire da quest'anno, anche dall'Italia. Tutte nate con lo stesso obiettivo: proporre voli a basso prezzo e fare utili.

La storia italiana delle compagnie «low cost» parte con la nascita della belga Virgin Express che nel nostro Paese decise di sbarcare 7 anni fa collegando Bruxelles con Linate e Fiumicino. Virgin iniziò acquistando la Eba (European Belgian airlines) che aveva voli di linea e charter, cioè voli in cui l'aereo è affittato ai tour operator. La svolta avvenne quando la Virgin Express abbandonò i charter per concentrarsi sui voli di linea a basso costo.

Ma se la Virgin Express è stata la prima, la palma della più famosa spetta sicuramente all'irlandese Ryanair. L'avventura della famiglia Ryan era partita nell'85 con un Bandeirante turboelica da 15 posti sul volo giornaliero Londra-Dublinko. Nel primo anno di attività la compagnia, solo 57 dipendenti, trasportò più di 5mila passeggeri, diventati già 82mila l'anno dopo. Ma le tariffe basse e una mancata politica di controllo dei costi provocarono buchi nei conti. La svolta arrivò nel '90 quando Michael O'Leary ne assunse il comando affiancando il fondatore della compagnia, Tony Ryan. Da allora la compagnia ha inanellato anni e utili record. Tanto da puntare anche su altre rotte oltre che quella inglese.

L'unica avventura italiana è partita qualche mese fa. Il gruppo si chiama Volareweb.com, nata da una costola della società Volare Group. Una società giovane che nasce nell'agosto del 2000 unendo le compagnie aeree private italiane, Volare Airlines ed AirEurope. I biglietti vanno da 1 a 59 euro e la compagnia sarà operativa solo a partire dal 30 marzo.

Chi non ha perso tempo invece è stata l'altra concorrente diretta: la Meridiana. La compagnia, fondata dall'Aga Khan nel 1963 e con base a Olbia, dal 9 gennaio di quest'anno si è trasformata in low cost. Un mese dopo Meridiana ha già venduto 600mila del milione e mezzo di posti da 9 a 49 euro, tasse escluse, che aveva deciso di offrire per l'intero 2003. L'incremento sul gennaio 2002 è stato del 35%, quello dei contatti quotidiani con i call center del-



Un velivolo della compagnia Meridiana nell'area di parcheggio dello scalo di Fiumicino

Domani sciopero di 4 ore a Malpensa e Linate

MILANO Domani a restare a terra saranno almeno in 12.000, ma tra fine febbraio e marzo aumenteranno di parecchie decine di migliaia i passeggeri che dovranno rinunciare a volare, o riprogrammare le proprie partenze, a causa della raffica di proteste sindacali che investono il settore. E il prossimo fine settimana a circolare a singhiozzo saranno i treni, a causa dell'astensione dal lavoro dei ferrovieri proclamata dagli autonomi dell'Orsa. Domani intanto a incrociare le braccia dalle 10 alle 14, è il personale della società Sea, degli scali di Malpensa e Linate. Alitalia ha fatto sapere che sarà costretta a cancellare 32 voli, di cui 26 nazionali e 6 internazionali. Nessun volo

intercontinentale sarà però cancellato; i voli modificati saranno invece 105. I passeggeri che non potranno volare saranno 12.000 circa. Le proteste più significative in programma per ora a marzo sono tutte concentrate nel settore aereo: dagli uomini radar dell'Enav ai dipendenti degli scali aeroportuali. Giovedì 6 marzo dalle 10 alle 18 si fermeranno a livello nazionale gli addetti dell'Enav, società di assistenza al volo. Lunedì 10 marzo si fermeranno ancora per uno sciopero nazionale, gli addetti aeroportuali ai servizi di catering e handling, per 4 ore, dalle 12.30 alle 16.30. Il 27 marzo infine stop del personale dell'Enav del Cav di Malpensa, dalle 10 alle 14.

la compagnia addirittura del 228%, con picchi di 12mila telefonate al giorno. Un numero che varrà la pena tenere a memoria.

Ma il giorno del decollo, Volare non sarà sola. Con lei altre quattro «no frills» che solcheranno i cieli italiani: Scandinavian Light, nata dalla svedese Sas, che ha deciso di buttarsi sui bassi costi dopo un

Tutto cominciò sette anni fa con la Virgin Express. Oggi sono 17 i vettori che operano nei nostri cieli

2002 in rosso, con collegamenti da Bologna a Stoccolma e Copenaghen e da Roma a Stoccolma a 71 euro più le tasse. La Klm, che ha venduto la sua low cost Buzz a Ryanair, che ha creato un altro vettore, con la controllata Transavia, che si chiama Basic Air. I viaggiatori potranno collegarsi con Amsterdam da Orio, Pisa e Napoli con tariffe tra 29 e 59 euro più tasse.

Lo stesso giorno toccherà anche alla britannica MyTravel Lite, fondata lo scorso ottobre dal secondo più grande tour operator d'Europa (da Pisa a Birmingham) e a FlyBe, meglio conosciuta come British European, che ha ritoccato la sua strategia diventando una senza fronzoli capace di collegare Southampton-Birmingham a Orio. In aprile l'abbuffata continuerà con Flyglobe-span e Jet 2, rispettivamente la prima «no frills» scozzese creata dal

gruppo turistico Globespan - specializzato in organizzare gite in Canada - e ultima creatura del britannico Dart, che ha già un vettore charter e uno cargo. Da Roma a Glasgow per Flyglobe-span, da Orio a Leeds Bradford per Jet 2.

La tendenza non sembra avere flessioni se, come pensano e prevedono gli operatori, entro il 2010 il

Drastici risparmi sui costi è la regola valida per tutti. Ma si guadagna anche sui servizi aggiuntivi

numero di passeggeri che sceglierà questo tipo di vettori passerà dall'attuale 4% al 12-15% del totale.

Ma qual è il segreto del successo di queste compagnie? Il risparmio, dicono dalla Ryanair. In parte è vero. Per esempio, per la compagnia irlandese il rapporto tra numero di impiegati e aerei che compongono la flotta è più basso che nelle altre compagnie. Si risparmia sulle prenotazioni (solo via telefono o Internet) o sui costi che derivano dalla moltiplicazione degli Hub. La flotta di aeromobili usata è sempre la stessa (moderni 737 Boeing per la Ryanair), questo consente economie di scala sull'addestramento dei piloti e sui pezzi di ricambio. Nelle compagnie «no frills» esiste maggiore produttività e flessibilità d'impiego. Non ci sono servizi interni all'aereo se non a pagamento.

Risparmio avevamo detto, ma non solo. Le compagnie hanno anche altre vie per guadagnare. In primo luogo l'aereo è trasformato in un vero e proprio negozio dove è possibile acquistare di tutto. Inoltre, tutte le compagnie offrono servizi aggiuntivi (come la prenotazione di hotel o il noleggio di auto). Molte applicano un supplemento (in media 5 euro) per ogni prenotazione pagata con carta di credito, che è del resto il mezzo più usato per prenotare via Internet. Anche chiamare un call center costa. In molti utilizzano il numero 899 per una tariffa di 0,50 al minuto. E allora ci tornano alla mente le 12mila chiamate ricevute in un giorno dalla Meridiana. E le cose diventano più chiare.

La Consulta potrebbe «affondare» la riforma Fondazioni: Berlusconi cerca una tregua per salvare Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA Nel duello tra Giulio Tremonti e le Fondazioni bancarie scende in campo Silvio Berlusconi. Stando ad indiscrezioni di stampa il premier sarebbe deciso ad aprire un tavolo «politico» con l'Acri (Associazione della casse di risparmio), ed in particolare con il suo presidente Giuseppe Guzzetti. Obiettivo: evitare lo «show down» finale davanti alla Corte Costituzionale. Il fatto è che sulla riforma degli enti del titolare dell'Economia è ormai all'angolo: nessun provvedimento emanato è stato fatto a «regola d'arte». Tra misure sospese e annullate, ormai di quel disegno varato a fine 2001 (per la verità

, l'attività ed il patrimonio degli Enti. Dunque, seconda tegola per Tremonti.

La questione Sgr si aggiunge a tutto il resto: che non è poco. Il 25 febbraio è atteso il parere del Consiglio di Stato sul ricorso presentato da Via XX Settembre alla decisione del Tar di decidere la sospensione di alcune parti del primo regolamento ed inviare alcuni quesiti alla Consulta. In Via XX Settembre non si nascondono timori per l'esito del ricorso, tanto che le voci di una discesa in campo del premier parlano di un «incontro di pace» prima della data fatidica. Al momento, però, non si è mosso ancora nulla.

Alla Corte le Fondazioni chiedono di stabilire - una volta per tutte -

la natura degli enti: privati o pubblici. Le norme attuali definiscono le Fondazioni enti di diritto privato, ma con alcune peculiarità. In queste «peculiarità» si è inserito il grimaldello di Tremonti, che tende ad aumentare il peso di poteri «esterni» (ministero del Tesoro o Bankitalia), a scapito dell'autonomia di scelta dei singoli enti.



Nell'intreccio di ricorsi, soffitto (finora) è uno solo: Tremonti. Per questo il premier starebbe pensando ad un «salvataggio» in corner: un patteggiamento. Anche se l'ipotesi è ancora tutta interna all'esecutivo.

L'indiscrezione è trapelata in contemporanea all'ultimo «schiaffo» ricevuto da Via XX Settembre: il parere (assai critico) del consiglio di Stato sul regolamento delle Sgr (società di gestione del risparmio) a cui - secondo le norme di Tremonti - le Fondazioni dovrebbero cedere le quote di controllo delle banche in cambio del rinvio per tre anni del vincolo della vendita. Sulla questione i giudici amministrativi hanno inviato a Via XX Settembre un dossier fitto di osservazioni che fanno pensare ad una riscrittura integrale del regolamento. Due i punti-chiave delle critiche. Primo: la titolarità delle azioni cedute alla Sgr deve restare alle Fondazioni. Secondo: viene sospeso il divieto per gli enti di dare indicazioni nella gestione ordinaria. Due rilievi sostanziali, che suonano come una «boccia» integrale. Storia analoga si era verificata per l'altro regolamento sulla governance

di ricorsi, soffitto (finora) è uno solo: Tremonti. Per questo il premier starebbe pensando ad un «salvataggio» in corner: un patteggiamento. Anche se l'ipotesi è ancora tutta interna all'esecutivo. L'indiscrezione è trapelata in contemporanea all'ultimo «schiaffo» ricevuto da Via XX Settembre: il parere (assai critico) del consiglio di Stato sul regolamento delle Sgr (società di gestione del risparmio) a cui - secondo le norme di Tremonti - le Fondazioni dovrebbero cedere le quote di controllo delle banche in cambio del rinvio per tre anni del vincolo della vendita. Sulla questione i giudici amministrativi hanno inviato a Via XX Settembre un dossier fitto di osservazioni che fanno pensare ad una riscrittura integrale del regolamento. Due i punti-chiave delle critiche. Primo: la titolarità delle azioni cedute alla Sgr deve restare alle Fondazioni. Secondo: viene sospeso il divieto per gli enti di dare indicazioni nella gestione ordinaria. Due rilievi sostanziali, che suonano come una «boccia» integrale. Storia analoga si era verificata per l'altro regolamento sulla governance

Inaugurata la Bit: prenotazioni ferme per i venti di guerra, quest'estate in vacanza il 10% in meno

Turismo, solo i ricchi viaggiano

Luigina Venturelli

MILANO Viaggiare - come dicono oggi gli esperti e come recita l'opuscolo di presentazione della Bit, la Borsa Internazionale del Turismo che si è aperta ieri alla Fiera di Milano - è diventato un bisogno neo-primario. Vale a dire un bene irrinunciabile, che in classifica si pone subito dopo il cibo, la casa, il vestiario e l'auto. Eppure l'economia non tiene il passo della sociologia ed il turismo, dopo un 2002 stagnante da crisi post 11 settembre, si prepara ad affrontare un altro anno d'incertezza, legata all'incognita del conflitto in Iraq.

Gli alberghi hanno registrato un calo dello 0,2%, gli stabilimenti balneari sono crollati del 50%, le agenzie di viaggi hanno effettuato mancate assunzioni pari al 4% rispetto ai trend di crescita degli anni passati, le entrate valutarie sono scese del 3%. Ci mancava solo la guerra imminente: «Oggi c'è una situazione di blocco nelle prenotazioni - sottolinea il presidente di Conforturismo, Bernabò Bocca - perché la gente attende di vedere che cosa succederà. Per questo oggi possiamo solo dare indicazioni di massima e sperare in una evoluzione positiva».

Per ora le previsioni non sono rosee: solo 7,8 milioni di italiani, rispetto agli 8,4 milioni dello scorso anno, han-

no fatto le vacanze nel trimestre invernale e solo il 31%, invece del 41% del 2000, viaggeranno da Pasqua all'estate.

Il cornetto rosso portafortuna che si ottiene in regalo allo stand del Comune di Napoli, dunque, potrebbe non bastare per assicurare la ripresa del settore. Per questo gli oltre 5mila espositori della manifestazione, provenienti da 128 paesi dei cinque continenti, mettono sul banco le loro migliori proposte per attirare gli operatori e i visitatori (se ne attendono 130mila), i tour operator si concentrano su destinazioni insolite, come il Sudan, il Camerun o la Cambogia. Non mancano nemmeno espedienti scenografici, per attenuare almeno un po' le parole di preoccupazione con cui gli addetti commentano il momento di crisi. Gli abiti folcloristici trionfano ovunque, al padiglione della Repubblica Dominicana un corpo di ballo danza al ritmo dei tamburi, nell'area del Pacifico ci si può far tatuare con l'henné, nello stand polacco l'atmosfera è allietata da un quartetto d'archi.

Più goderecci, invece, i padiglioni italiani, che sperano, data la scarsa propensione a viaggiare per mete lontane, in un rilancio delle destinazioni nazionali. Fra le associazioni «La città del vino» e «La città del pane» è tutto un assaggio di calici e spuntini. Nello spazio riservato alla Lombardia è addirittura l'assessore leghista al turismo Mas-

simo Zanella a decantare le lodi del vino prodotto dalla famiglia dell'ex senatore ed ideologo padano Miglio: «Un vino molto federalista, autonomista - acclama Zanella - quindi molto buono». Nello stand della Valtellina, invece, un calzolaio in costume tradizionale da inizio Novecento ripara i tacchi alti delle hostess infortunate.

Ma se il settore in generale stenta a riprendersi, rimane qualche contraddizione: impossibile trovare un biglietto per l'Australia, introvabili i posti aerei in classi di lusso. I viaggi, insomma, tornano ad essere un'esclusiva da ricchi e le mete da sogno, per pochi e ben forniti turisti registrano il tutto esaurito. Per 5mila euro ci si può assicurare l'esclusiva per una settimana di totale intimità su un'isolaletta nelle Seychelles, con 500 euro a notte si può dormire in un bungalow sulla spiaggia in Polinesia, mentre per chi preferisca le Fiji ce ne vogliono anche 2mila al giorno (ovviamente i costi non comprendono gli spostamenti aerei).

Altre le mete che soffrono di più la crisi: il Mar Rosso, la Tunisia, il Marocco. Le località, insomma, dove era possibile - magari attendendo promozioni e offerte dell'ultimo minuto - farsi una vacanza con poche centinaia di euro. La stragrande maggioranza degli italiani, insomma, deve fare bene i conti prima di fare le valigie e partire.

LA LIBERTÀ I DIRITTI LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA



VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Sostenere/ripensare/progettare lo spazio pubblico dell'arte/della comunicazione/della cultura

Pisa, 20 - 21 febbraio, Stazione Leopolda

20 FEBBRAIO ore 15 Apertura

Saluto del sindaco di Pisa

Paolo Fontanelli

Introduzione Andrea Ranieri

Prima sessione Identità e sviluppo: il futuro del Patrimonio culturale italiano

Introduzione Franca Chiaromonte

Interventi: Giovanna Melandri Mario Salvatore Toscano

Antonino Caleca Giuseppe Chiarante Denise La Monica Associazione Italia Nostra Rachele Furfaro Elsa Signorino Fiorenzo Alfieri Valentino Valentini Ambra Giorgi Michele Trimarchi

Conclusioni di Giovanni Berlinguer

Serata a cura degli "Amici di Radio 3" Voci e Suoni per una radio possibile

Laura Testi Eugenio Finardi

Sandro Lombardi Attilio Scarpellini Sylvie Coyaud Riccardo Tesi Danilo Rea Scuola di Fiesole: Quartetto Alkman

21 FEBBRAIO ore 10 Seconda sessione Cultura e creatività nell'epoca dei nuovi media

Introduzione Renato Parascandolo

Interventi: Stefano Geraci Paolo Rosa

Franco Fabbri Massimo Lanzetta Roberto Bacci Andrea Lissoni M. Paola Profumo Andrea Liberovici Luca Bergamo Marta Vincenzi Massimo Paganelli Alessandro Bianchi Ansaldo Giannarelli

Conclusioni di Piero Fassino

ore 14 Pausa dei lavori

ore 15 Terza sessione Educare alla creatività

Introduzione Vittorio Nocenzi Interventi: Vittorio Silvestrini Guglielmo Trentini Andreina Dibrino Giulia Burrelli Paola Poggi Alessandro Garzella

Partecipano: Chiara Acciarini Piera Capitelli Carlo Carli Marco Filippeschi Vittoria Franco Giovanna Grignaffini Renzo Innocenti Luciano Modica

Elena Montecchi Fabrizio Morri Maria G. Pagano Piero Ruzzante Alba Sasso Walter Tocci Luciano Violante Vincenzo Vita



Democratici di sinistra Direzione nazionale Gruppi Ds - L'Ulivo di Camera e Senato Parlamento Europeo Gruppo PSE Delegazione DS

www.dsonline.it